

# di La Voce Penango



**N. 117**

**DICEMBRE 2008**

**PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO**

# La notte della Speranza

*Nel Mistero del Natale si sciolgono i timori e le delusioni della vita di tutti i giorni. Rinasce nella grotta di Betlemme il coraggio che porta l'uomo al cambiamento ed a rinnovare se stesso ed il mondo.*

Il periodo natalizio è davvero il tempo propizio per fortificare la nostra fede nel Signore che ci ama infinitamente. Egli, il figlio di Dio, Gesù, diventa uomo e condivide la nostra stessa vita per donare a noi la possibilità di diventare «figli di Dio».

Dio si fa così vicino all'umanità da diventare bambino e, vivendo la nostra stessa avventura terrena, ce ne dà la chiave di lettura e ci svela il segreto della gioia: *sentirci amati da Dio*, gustare la tenerezza e la forza del suo amore e a nostra volta *diventare amore*.



Gesù: l'uomo-Dio. Un dono per tutti perché è venuto a donarci la vita in abbondanza e a trasformare ogni uomo in «figlio di Dio».

Se ci fermiamo a contemplare questa realtà, un sentimento di gratitudine ci pervade. Un inno di lode si eleva dal nostro cuore. Siamo chiamati a un'altezza che ci dà le vertigini: siamo chiamati a diventare *figli di Dio!*

L'augurio che ci scambiamo in questi giorni è dunque un augurio di «pienezza di vita», un augurio di «crescita spirituale», un augurio di felicità:

siamo *figli* ed esultiamo nel sapere che siamo amati da Colui che è l'Amore.

**Buon Natale** a tutti! Un Natale di speranza, di pace, di gioia profonda perché Dio ci ama fino al dono totale di se stesso.

Nella notte santa prendiamoci un tempo di silenzio per contemplare Colui che vive nel più profondo del nostro essere, per scoprire che siamo fatti a sua immagine, a immagine dell'Amore. Scopriremo allora che in noi c'è il desiderio di appartenergli totalmente. Un desiderio di comunione profonda con Lui.

Il Signore sa che noi abbiamo bisogno di non essere soli: vede i nostri cuori angosciati che cercano compagnia; conosce gli animi inariditi per mancanza di amicizia e di tenerezza... e ci dice: *«Coraggio, non temere, io sono con te»*.

Nel silenzio che ci permette di scendere nelle profondità del nostro essere, scopriamo quella parte più genuina di noi che è capace di accogliere Cristo e la sua novità di vita per trasmetterla ai fratelli.

Questa notte ha la possibilità di diventare *la pienezza dei tempi* per noi se accogliamo la rivelazione della Parola, se accogliamo la nascita di Gesù nella nostra vita.

Ed è proprio questo il NATALE che desideriamo.

Auguri!

**La Presidenza**

## LA VOCE DEL PRESIDENTE

*Carissimo,*

*con la ricorrenza del Natale arriva La Voce, strumento che vuole ricordare e far rivivere i momenti importanti della vita e della formazione appresa a Penango e Mirabello.*

*I convegni effettuati nel 2008 sono stati vivaci per la partecipazione di tanti amici che hanno contribuito a rinsaldare la nostra unione. Purtroppo non è stato così per Gressoney dove, per la prima volta, le adesioni sono state scarse (poco più di cinquanta) e questo ci ha costretto a fare una seria riflessione sul futuro; è stata fatta lo stesso una programmazione per il prossimo anno nella speranza concreta che il numero sia consistente per continuare l'esperienza gratificante di tanti anni e che rappresenta per altre unioni un esempio da imitare e quindi con La Voce faccio un appello pressante di essere presenti a Gressoney nel 2009 e far da passaparola.*

*Guarda il programma del prossimo anno: pellegrinaggio paolino in Siria, il convegno annuale in Sardegna, a Penango e a Gressoney.*

*Ringrazio tutti coloro che inviano le offerte per tenere viva l'unione e per i nostri missionari. Auguri di serene feste natalizie e di ogni bene per il 2009.*

**Il Presidente  
Gino Franco**

Torino, 30 Novembre 2008



# la voce del delegato

---

## FRATE O NON FRATE IO RIMANGO CON DON BOSCO

### La Congregazione Salesiana compie 150 anni

Aveva tanti ragazzi Don Bosco, nei suoi tre oratori fondati uno dopo l'altro, a Torino: Valdocco, Porta Nuova e Vanchiglia. E con i ragazzi un bisogno crescente di aiuti. Sognava una specie di vera Congregazione che, come lui, si prendesse a cuore la vita di tanti giovani sbandati, poveri, soli. La Madonna, in un sogno, lo aveva invitato ad attraversare un folto pergolato di rose, bellissime ma anche con tante spine. Il tutto per arrivare lì dove lo aspettavano i suoi ragazzi. Si incamminò, nel sogno, con alcuni dei suoi che gli erano stati accanto... Ma dopo pochi passi i più tornavano indietro con le mani e i piedi scorticati dalle spine. Don Bosco, dal sogno, aveva capito che non sarebbe stato cosa semplice dare vita a un folto gruppo di aiutanti che, con lui, decidessero di dare la vita per essi.

Anche Don Cafasso, suo confessore e guida spirituale, vedendo l'Oratorio crescere in modo impressionante, senza sacerdoti necessari per la loro educazione ed assistenza, lo incoraggiava a pensare ad una Congregazione religiosa. Don Bosco dava tempo a tempo. La Provvidenza gli avrebbe indicato il momento e la soluzione ideale. D'altra parte, la parola «religioso» a quei tempi è fuori moda. Sono gli anni '50 del XIX secolo, quando a Torino il governo sabauda si sta studiando e proponendo una legge che elimini tutte

le congregazioni e gli ordini religiosi. Altro che fondarne una nuova.

Don Bosco si preoccupa, per ora, di formare i ragazzi più grandi che lo aiutano all'Oratorio, ad essere generosi, ad assorbire il suo sistema educativo, ad essergli fedeli... al resto, ci penserà la Madonna.

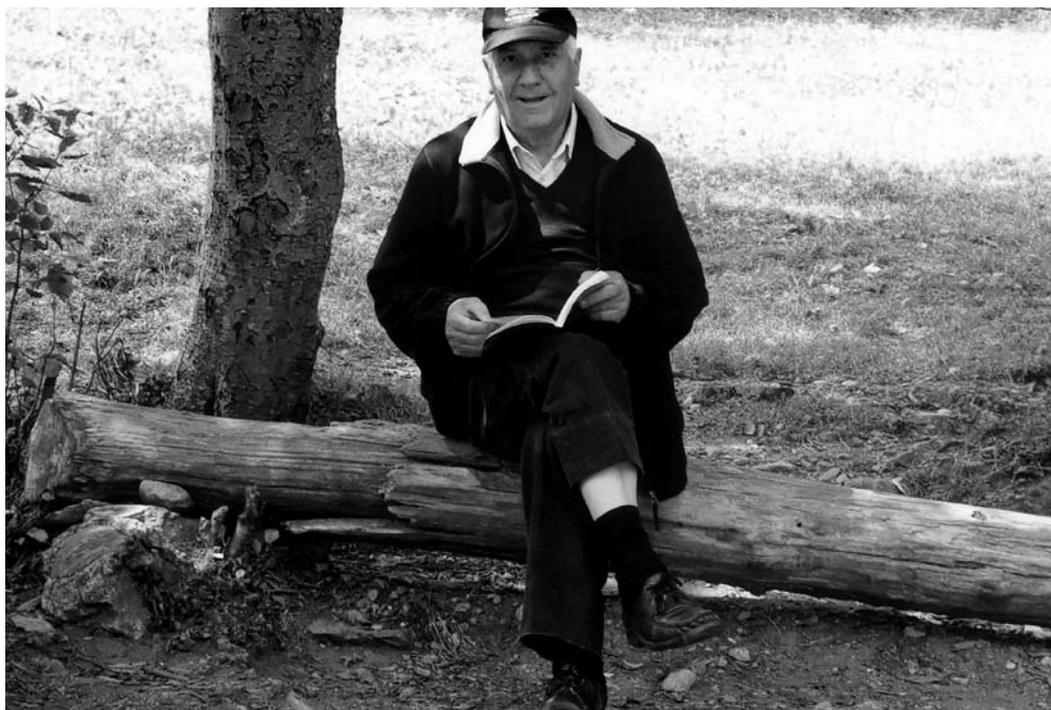
### Una brillante idea da un convinto anticlericale

Nel 1857 Don Bosco viene a trovarsi nell'ufficio del ministro Rattazzi che lo aveva pregato di accettare all'Oratorio due ragazzi orfani. Ad un tratto si sente dire: «Don Bosco, lei è mortale come ogni altro. E se venisse a mancare, che ne sarebbe dell'opera sua? Quale misura intende adottare per assicurare l'esistenza del suo Istituto?».

Don Bosco non se lo aspettava. Trattiene a stento un sorriso. Sa che a fargli una simile domanda è un ministro anticlericale che due anni prima ha fatto approvare la «*legge dei frati*», come si diceva, che ha fatto chiudere 334 case religiose... Don Bosco tra il serio e il faceto risponde: «Non ho fretta di morire... comunque cosa mi suggerirebbe lei?»... Fu così che il ministro gli aprì la strada per fondare la Congregazione, suggerendogli di «istituire una Società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello stato... paghi le imposte e via dicendo... Di fronte al Governo non sarebbe nient'altro che un'Associazione di liberi cittadini i quali si uniscono e vivono insieme ad uno scopo di beneficenza. Nessun Governo impedirà lo sviluppo di tale Società, come non impedisce una società di commercio, di industria...». Le parole del ministro furono per Don Bosco uno sprazzo di luce.

### Dal Papa la certezza

Nel 1858 Don Bosco va a Roma, per la prima volta per incontrarsi con il Papa Pio IX che, il 9 marzo, lo accoglie con grande bontà; gli espone il progetto di una nuova Congregazione... Pio IX ascolta e prende tempo. Ma solo una decina di giorni dopo lo richiama in udienza: ha pensato a lungo, lo incoraggia a dare vita al suo sogno: «...Potrà fare un gran bene alla gioventù, gli dice, bisogna realizzarlo... studiate in modo che



*ogni membro di essa di fronte alla Chiesa sia un religioso e alla civile società sia un cittadino».*

Don Bosco torna a Torino ricolmo di gioia. Nel suo cuore è già nata la Congregazione! Ma tiene ancora per sé questa certezza. Studia e prega. Intanto allena quelli che saranno le pietre fondamentali della Congregazione. Li fa studiare regolarmente, dare gli esami necessari per insegnare. Affida loro scuola, assistenza nei vari ambienti, animazione nei cortili... Li vuole attivi, fantasiosi, allegri, generosi, instancabili.

Alla domenica li manda negli altri oratori di Torino. Fanno i «Don Bosco» per centinaia di ragazzi, piccoli operai, muratorini, spazzacamini, giovani studenti. Tornano alla sera a Valdocco stanchi morti. Un boccone di cena lasciato caldo per loro, poi si arrampicano fino agli abbaini del sottotetto, dove sono i loro letti. Fa un caldo feroce d'estate, e un freddo polare d'inverno, là dentro. Ma non soffrono di insonnia. Michele Rua ricordava che si addormentava di colpo, come folgorato. Giovanni Cagliero si svegliò un lunedì mattino sulla sedia, con una calza in mano. Non ce l'aveva fatta a raggiungere il letto.

## **Una sera storica**

Sono trascorsi circa 9 mesi. Per Don Bosco ormai è giunto il tempo di fare una proposta chiara a suoi migliori giovani. Il 9 dicembre 1859 ne chiama 19 nella sua stanza, dice loro che da molto tempo ha meditato di istituire una Congregazione..., che Pio IX approva il suo proposito. «Veramente questa Congregazione, dice, non nasce adesso... voi vi appartenete già in ispirito». Spiega che si tratta ora di costruirla formalmente, di darle il nome e di accettarne le regole. «Vi saranno iscritti, afferma, soltanto coloro che dopo matura riflessione vorranno emettere i voti di povertà, castità e obbedienza. Voi siete stati scelti da me perché vi giudico atti a divenire un giorno membri effettivi della Pia Società che conserverà il nome di Salesiana». «Salesiani» infatti già si chiamavano da quando incominciarono ad aiutare Don Bosco all'Oratorio di San Francesco di Sales. Lasciava loro una settimana di tempo per pensarci...

Parole chiare e impegnative per dei giovani, a cui seguirono silenzi e riflessione, giorni di esitazione. Qualcuno esclama perplesso: «Stare con

Don Bosco mi è sempre piaciuto, ma adesso ci chiede anche di diventare dei frati...». Ancora silenzi. Poi Cagliero, da sempre vivace e immediato, che per Don Bosco si butterebbe nel fuoco, un bel giorno sbotta ad alta voce: «*Frate o non frate io rimango con Don Bosco*».

Una settimana dopo, nella stanzetta di Don Bosco rientrano in diciassette. Nel verbale redatto da don Alasonatti (già sacerdote che pure vuole stare con Bosco) riporta scrupolosamente i nomi ed elenca le prime cariche con Don Bosco superiore maggiore. È la sera del 18 dicembre 1859.

### **Il sogno era divenuto realtà, era nata la Congregazione Salesiana**

Quando, tre anni dopo, emettono i primi voti di povertà, castità e obbedienza, Don Bosco rivolge parole di fiducia nell'avvenire e dichiara che mentre essi pronunciavano la formula dei voti nelle sue mani, egli, mentalmente faceva voto al Crocifisso, offrendosi in sacrificio al Signore per tutta la vita, pronto ad ogni cosa, per la sua maggior gloria e la salvezza delle anime, soprattutto per il bene della gioventù. Ricorda loro di avere fiducia nella Provvidenza, anche se i tempi sono torbidi: «Se il Signore vorrà servirsi di questa Società per fare molto bene alla Chiesa e se ci aiuterà come ha fatto fino ad oggi, chissà, la nostra società sparsa per diverse parti del mondo, fra 25 o 30 anni potrà anche contare mille soci...». Don Bosco si sbagliò, ma per difetto. Infatti trent'anni dopo i Salesiani erano oltre 1500.

### **I salesiani di Don Bosco**

Partendo da una grande stima per la gente comune, Don Bosco non cercò di fare dei figli di questa gente dei raffinati, degli studiosi aristocratici, ma valorizzò gli elementi evangelici di cui questa gente è portatrice: la semplicità, la solidarietà, la capacità di sacrificio, l'allegria anche rumorosa, la capacità di dividere il pane con quelli ancora più poveri, di trovare la gioia nelle piccole cose, di ascoltare e capirsi, di sperare in un mondo più giusto da realizzare con l'aiuto di Dio ma anche con il lavoro delle proprie mani e il sudore della fronte.

Don Bosco dimostrò che si può costruire una

santità eroica e si può parlare con Dio mentre si è ancora sudati e impolverati, dopo corse frenetiche in un cortile.

Non sempre fu compreso nel suo nuovo stile. Il cardinal Giovanni Cagliero nel processo per la beatificazione di Don Bosco ricordava, sotto giuramento che qualcuno, posto anche in autorità, in visita all'Oratorio di Valdocco durante la ricreazione dei giovani con giochi, corse e salti, avesse detto che Don Bosco educava i suoi *alla carlona*; che ci fu chi li definì *ii cavalass 'd dun Bosco* – i cavallacci di Don Bosco... E questi sarebbero stati i futuri don Michele Rua (successore di Don Bosco, e beato! n.d.f.), Don Giovanni Francesia (eminente letterato e professore, n.d.f.), don Paolo Albera (2° successore di Don Bosco n.d.f.), don Lasagna, apostolo del Brasile... e tanti altri che ora sono zelantissimi missionari, vescovi e arcivescovi... Lui stesso missionario in Patagonia e cardinale...!

Don Bosco si sentì della «razza» dei poveri, e volle i suoi Salesiani di «questa razza». È qui la loro genuinità e la loro grandezza.

E, diciamo infine, con un po' di sano orgoglio: anche gli exallievi salesiani sono nati con loro e come loro sono, nella Chiesa e nella società, di «quella stessa razza».

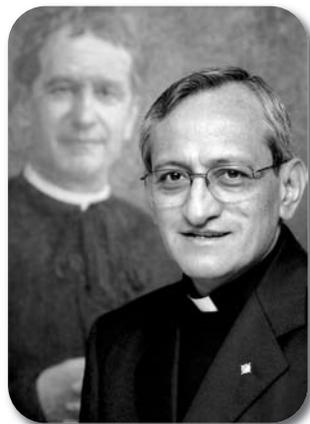
(Cf Teresio Bosco, *Don Bosco storia di un prete* Elledici, cap. 52)

**a cura di Don Emilio Zeni**



*L'Unione di Penango  
augura  
al nuovo Ispettore  
Don Stefano Martoglio  
buon lavoro  
e assicura un ricordo  
nelle preghiere.*

“Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani”



«Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami» (Mt 13,31-32)

**150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana**  
**La Famiglia Salesiana ieri ed oggi:**  
**il seme è diventato un albero e l'albero un bosco**

### **Due avvenimenti convergenti**

Ci sono due avvenimenti che giustificano la scelta del tema della Strenna per il 2009: il 150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana e la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015). Con il ricordo del 150° della Congregazione Salesiana iniziamo la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco. Tale celebrazione significherà fedeltà rinnovata a Don Bosco, alla sua spiritualità, alla sua missione; sarà un Anno Santo “salesiano”.

#### **1. La Famiglia Salesiana ieri**

Il 150° anniversario della Congregazione Salesiana è un'occasione per riflettere sull'idea originaria di Don Bosco circa il «movimento sale-

siano», con la fondazione dei primi gruppi: Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori e Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Prendendo spunto dalla parabola usata da Gesù per spiegare il dinamismo del Regno di Dio, mi azzardo a dire che il seme piantato da Don Bosco è cresciuto fino a diventare un albero frondoso e robusto.

#### *Il seme carismatico*

Lo spirito, la mentalità e l'esperienza pastorale portarono Don Bosco a maturare alcune convinzioni:

- la missione universale di salvezza della Chiesa, da assumere in maniera solidale, con la specificità della preferenza verso i giovani, i poveri, i popoli non evangelizzati;
- l'urgenza e la necessità impellente di *unirsi spiritualmente* e di *associarsi operativamente*;
- la possibilità dello spirito salesiano di essere vissuto in *diversi stati di vita* e quindi di contribuire attraverso l'unione dei “buoni” alla grande missione della Chiesa;
- la *fondazione dei primi gruppi*, coagulati attorno all'esperienza oratoriana, con diverso legame, con diversa consistenza associativa, con diversi requisiti di appartenenza;
- la funzione storica di SDB, FMA, CC.SS.

#### *La crescita silenziosa*

Queste intuizioni di Don Bosco sono andate via via concretizzandosi fino ad oggi.

- In diversi continenti sono andati sorgendo *altri gruppi*, fondati da Salesiani; tra di essi certamente emerge il gruppo delle Volontarie di Don Bosco.

- I cambiamenti introdotti dal Concilio Vaticano II hanno portato a scoprire ed evidenziare il carattere di *famiglia carismatica* ed a formulare orientamenti operativi per la sua crescita.

- La nuova mentalità, tuttavia, deve ancora passare in ogni gruppo *dalla carta alla vita*, affinché la Famiglia Salesiana sia vissuta come dimensione vocazionale (cf. CGS 20 SDB n. 151).

### *L'albero e il bosco*

Alcuni fatti hanno accompagnato e sostenuto lo sviluppo della Famiglia:

- È stata chiesta formalmente e riconosciuta pubblicamente l'*appartenenza* dei gruppi che erano sorti dopo la morte di Don Bosco. Oggi tali gruppi sono ventitré.

- Sono nati *nuovi gruppi* che attendono di venire riconosciuti come membri della Famiglia Salesiana; nel frattempo si coltiva il terreno, nel quale altri gruppi potrebbero ancora esprimersi.

- La Famiglia Salesiana ha riflettuto sulla propria *identità* (cfr. ACG n.358), sugli elementi che riguardano la sua consistenza e unità, sulla sua organizzazione per la comunicazione.

- *Ogni gruppo* ha cercato di rafforzarsi, dandosi Statuti o Regolamenti di vita.

- Si è fatto uno sforzo comune per approfondire le modalità di *comunione tra tutti*; ne è stato valido riferimento la Carta di Comunione che va ancora diffusa, studiata e realizzata.

## **2. Nel terzo millennio: l'oggi e il domani**

### *Sulla strada della comunione*

La Chiesa è entrata in una nuova fase di comunione, segnata dai Sinodi, dal dialogo ecumenico, dal movimento interreligioso, dalla solidarietà globalizzata, dall'impegno per la riconciliazione. Anche se la nostra è una Famiglia prevalentemente apostolica, essa affonda le sue radici nel mistero della Trinità. Contemplando il Dio Amore, comprendiamo che cosa significhi per noi la missione di «essere segni e portatori dell'amore di Dio», la spiritualità di comunione, l'essere famiglia.

### *Comunione nella e per la missione*

«La comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria» (Chl 32). Ora il nostro traguardo è quello di esprimere, in modo evidente, la comunione nella missione, tenendo presente i seguenti criteri:

- secondo le *costanti delle origini* e dello sviluppo della Famiglia Salesiana:

- abbiamo conservato, come preziosa eredità, la passione educativa, in particolare per i giovani più poveri; «Da mihi animas» è il motto di Don Bosco che facciamo nostro; noi guardiamo ai giovani e di essi vogliamo occuparci per svegliare in loro la vocazione ad essere figli di Dio;

- conforme alle *condizioni del mondo di oggi*:

il mondo offre uno scenario nuovo: complessità, carattere trasversale di molte «cause», possibilità di reti. La Famiglia Salesiana cercherà insieme di dare spessore alla propria presenza ed azione: c'è il problema giovanile, la vita da custodire, la povertà da debellare, la pace da promuovere; ci sono i diritti umani da rendere reali; c'è Gesù da far conoscere;

- come *frutto delle ultime Strenne*:

le ultime Strenne hanno evidenziato l'emergenza educativa, l'impegno per la famiglia, la promozione della vita, la preferenza per i poveri, la solidarietà globalizzata, la nuova evangelizzazione; questa nuova fase della Famiglia Salesiana sarà segnata dalla stessa ardente e operosa carità di Don Bosco.

#### *Alcune esigenze*

- Approfondire la *possibile campo comune*; ciò comporta di guardare, riflettere, dialogare, studiare, pregare insieme, per trovare la strada da percorrere in spirito di comunione.

- Rimettere al *centro la spiritualità* come spinta alla comunione per la missione; la santità è la fonte e l'energia dalla quale «trae origine un vasto movimento di persone che in vari modi operano per la salvezza della gioventù» (Cost. 5): la Famiglia Salesiana.

- Assicurare la *capacità autonoma* dei gruppi quanto al proprio sviluppo, alla formazione dei propri soci, alle iniziative apostoliche.

- Sperimentare *forme agili di collaborazione*: «pensare globalmente, agire localmente».

- Approfondire l'esperienza salesiana nella *condizione laicale*.

### 3. Linee per il futuro

Frutto di questa Strenna deve essere dunque uno sforzo congiunto più visibile e anche più concreto nella linea della missione. Abbiamo come riferimenti la *Carta della comunione* e la *Carta della missione* della Famiglia Salesiana; mentre la prima precisa gli elementi che caratterizzano la nostra identità carismatica, la seconda rappresenta una dichiarazione di intenti e di orientamenti. Il loro obiettivo è quello di far sorgere una «cultura della Famiglia Salesiana».

#### *Sinergie nella missione*

Il riferimento alla *Carta della comunione* e alla *Carta della missione* ci offre l'opportunità di riflettere sulle possibili sinergie nella missione. Noi abbiamo già una missione comune e la stiamo realizzando. È la missione suscitata dallo Spirito Santo in differenti servizi e iniziative. La prima condizione per creare sinergia è certamente che ciascun gruppo adempia la propria missione. I nostri tempi, però, consentono e richiedono nuove espressioni della missione comune. Vi sono oggi, come abbiamo sottolineato nelle Strenne degli ultimi anni, cause trasversali quali la famiglia, la vita, l'educazione, i diritti dei minori, il problema della pace, la questione della donna, la salvaguarda del creato, la solidarietà globale che possono vederci impegnati insieme.

#### *Risorse*

Su quali risorse puntiamo? In primo luogo sulla formazione delle persone e sul rafforzamento delle comunità o gruppi. Abbiamo però anche bisogno dell'elaborazione e dell'acquisizione di una cultura o mentalità carismatica comune, a cui devono servire la *Carta della comunione* e la *Carta della missione*. L'appoggio organizzativo è certamente utile, ma ha solo un valore sussidiario e va adeguato alle esigenze e alle situazioni concrete. Continuiamo a credere che la Famiglia Salesiana sia prima di tutto una realtà carismatica, le cui grandi risorse sono lo Spirito e la creatività. Dobbiamo essere corresponsabili nella missione. Occorre però tenere presente che la missione si riferisce a concreti campi di impegno; essa non implica il coinvolgimento di tutti in ogni singola iniziativa o in ogni singolo territorio. Nelle singole realizzazioni concrete, si vedrà se convengono

collaborazioni bilaterali, trilaterali, senza ancorarci aprioristicamente a qualche struttura globale.

#### *Campi della missione comune*

*I giovani*

*La proposta vocazionale*

*Missioni*

*Il Bollettino Salesiano*

*Visibilità ecclesiale della presenza salesiana come «movimento»*

*Cultura della Famiglia Salesiana*

Da queste prospettive nasce come primo compito quello di far leggere a tutti la Carta della comunione e la Carta della missione. Vi si trovano le grandi idee da trasmettere e le grandi scelte da fare. Ma, oltre lo studio di questi documenti, gioverà fare tra i diversi gruppi esperienze di convivenza, spiritualità, fraternità, collaborazione. Ciò eleverà il livello di fiducia reciproca, l'apprezzamento delle possibilità che il carisma e la Famiglia di Don Bosco hanno. Il traguardo è sempre quello di passare dalla concordia alla comunione d'intenti, alla collaborazione e corresponsabilità in progetti comuni sul territorio.

#### 4. *Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna*

Alcuni passi per far sì che la Famiglia Salesiana diventi un vasto movimento al servizio della salvezza dei giovani.

– Collaborare insieme alla formazione e all'approfondimento della mentalità carismatica di Famiglia Salesiana.

– Promuovere un impegno condiviso.

– Uno strumento di comunione: la Consulta locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana

– Alcune piattaforme di collaborazione e di lavoro in rete da promuovere e sviluppare.

– L'animazione del Movimento Giovanile Salesiano.

– L'animazione e promozione tra i giovani e gli adulti del Volontariato salesiano sociale e missionario.

La promozione di vocazioni sacerdotali, religiose e laicali di speciale impegno al servizio della Chiesa e in particolare nella Famiglia Salesiana.

**Il Rettor Maggiore**

DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA

Roma, 3 giugno 2008

# Convegno

## *degli exallievi di Don Bosco provenienti dalle Case di Mirabello e Penango*

---

*Lanusèi, 22 giugno 2008*

Era una giornata buia e tempestosa, i fulmini si inseguivano tra di loro zigzagando per il cielo plumbeo, con susseguenti scoppi terrificanti di tuoni che facevano rimbalzare nei loro letti anche le formichine nel loro formicaio composto da 3 vani più servizi.

Ooops, dunque dicevo, che dicevo?

Ah! Ecco! Dunque sveglia alle 5,20 in attesa di essere raccolto e portato a Lanusèi.

Appuntamento 6,30. Ho finito di togliermi il pigiama in ascensore, ma alle 6,30 ero puntualissimo sul marciapiede.

Contrariamente al Nord Europa, dove già pioveva, qui si era già affacciato un sole spettacolare che aveva deciso di riscaldare a sufficienza la giornata ed essendo il secondo giorno d'estate, era per lui – il sole – doveroso.

Un squillo al telefonino mi fa smettere di girare la testa da sinistra a destra, come si fa quando si segue una partita a ping-pong.

Non giocava nessuno per la strada, ma controllavo tutte le macchine che provenivano da sinistra e da destra. Per riconoscere il mio probabile «autista».

«Lugas ha 20 minuti di ritardo», mi sentii dire. Ce n'è un altro al terzo binario? Pensai.

Tornai a casa e rimisi la caffettiera al fuoco e gustai un altro caffè. Poi si dice che i ritardi non sono utili!

Cosa sono 20 minuti? Niente! E così, preciso come un orologio svizzero so, ecco l'Enrico che arriva con la sua mastodontica 4 ruote.

E, ullalà ed ullalà, guarda un po' c'è Luigi Riefolo con tanto di Elena come moglie, nonché, la signora Lugas.

Fatti i convenevoli di rito e salamelecchi vari, si parte.

La strada per Lanusei, potevano anche farla dritta per risparmiare del tempo, ma perché fare una cosa così semplice?

Ed ecco, quindi e invece, una sciorinatura di curve e contro curve in mezzo ad un canalone tra montagne con tanto di corredo forestale. Lo chiamo canalone, per rispetto alla signora Elena che non lo considera un Canyon.

Finite le montagne la strada sbocca nella piana del Sàrrabus con tanto di monti e rocce spelacchiate sulla sinistra ed aranceti, vigne e mare azzurro in fondo a destra. Per poi salire verso le guglie rocciose dell'Ogliàstra.

Prendendo per buoni i cartelli stradali si è arrivati lo stesso a Lanusèi: facendo un solo giro (io ne avrei voluti fare almeno tre, perché mi piaceva) intorno ad una rotonda stradale in una piazzetta, e, voilà – ecco l'ingresso della Casa Salesiana.

Casa salesiana, la prima costruita in Sardegna, e fortemente voluta e decisa da don Rua; di cui insieme a quelle di madre Maria Mazzarello sussistono reliquie sull'altare del Tempio di Don Bosco a Lanusèi.

Ad accoglierci un bel gruppo di exallievi di Mirabello con il sorridente ed ospitalissimo Antonello Cannas e il delegato exallievi della Sardegna, don Angelo Manca.

Anche qui uno sciupì di baci ed abbracci, fotografie di come e quando eravamo; indirizzi vecchi e nuovi; scambi di e-mail. Questo è morto questo è deceduto, questo è così così, questo si è prenotato per le ferie.

Purtroppo (sarà l'età?) non ricordo tutti i nomi ma fatto stà che ci siamo ritrovati in quarantacinque.

Ad un certo punto è comparso pure Gino Franco e Rinaldo Manca di Nuràchi, con mogli rispettive: una per l'uno e una per l'altro. Le signore Adriana ed Anna.

Ecco pure entrare in sala Gianni Salis, con la signora Patrizia, i quali, provenendo da Sàssari, hanno pensato bene di non leggere i cartelli stradali e quindi si sono ritrovati ad Orune, dove, dopo laconiche spiegazioni avute da due ex latitan-

**Si inizia la giornata con i Salmi**



**Si continua con gli Esercizi**



Si conclude con l'Eucaristia



Alle sorgenti del Lys



Al Quintino Sella



Camminata "naturale"



Val del Loo: S. Lorenzo



Alcuni giovani



Un pastore sardo sulle Alpi



A tavola non si invecchia! Sarà vero?

**Ermo il mangiafuoco**



**Il poker serale**



**Momenti di festa**



**Processione dell'Assunta**



**Fotocronaca Estate 2008**

**I nostri festeggiati**



**Che gruppo!!!**



ti, hanno capito che Lanusèi non era lì, ma a circa ottanta km più a sud, ma sempre in mezzo ai monti.

Ritrovate le pecorelle sassaresi smarrite eccoci a Messa con Don Manca, che ci sollecita, come dal Vangelo a ripetere ciò che abbiamo sentito all'orecchio gridandolo sui tetti. Ovviamente le cose di Dio. Perché se no le altre cose sentite all'orecchio è meglio tenerle per sé.

Poi nel brano del Vangelo c'era una frase: «Voi valete più di due passerì».

Al che, con la coda dell'occhio, ho guardato il direttore gentilissimo della casa salesiana che ci ospitava, e che non mi sembrava proprio contento di quelle parole... forse perché si chiama «Don Passeri»? mah!

Don Angelo continuava: «Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati». Al che ho dato uno sguardo in giro sui partecipanti e, a parte le signore, ma chi aveva capelli? Non era difficile neanche per il Signore contare quelli che c'erano rimasti, di capelli, s'intende.

L'osservazione di don Angelo, se gli exallievi abbiano visibilità nella Società, mi ha fatto pensare all'altro brano del Vangelo, «Nessuno ac-

cede una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce» (Lc 11-33). Esatto, se splendiamo della Luce di Cristo qualcuno «vedrà». Se siamo nascosti, se non siamo testimoni di ciò in cui crediamo vivendolo apertamente e coraggiosamente è come se fossimo sotto il letto: lucerne spente.

Finita la Messa eccoci tutti, dopo tante insistenze, perché nessuno ci voleva andare (??) al pranzo. «Chi c'è c'è, come si dice ed è quindi inutile raccontarlo. Infatti se tu mangi il porchetto arrosto o una bella orata, o spigola (branzino), queste sono cose che devono avere attenzione e concentrazione. Ma nonostante tutto c'era un fracasso micidiale. Tutti ridevano e chiacchieravano e non sapevo il perché».

Alla fine, tutte le cose, come si sa, finiscono «in gloria», invece noi siamo finiti di nuovo dentro le macchine pronti al via datoci dai don Manca e don Passeri. Non prima però di aver fatto tante belle fotografie di gruppo, di profilo e di rovescio.

Lo scrivente e i Riefolo sono andati a gelatarsi al bar, alcuni sono andati in macelleria, ma era chiuso.

Quindi con alla guida del nostro poderoso «sciùmaker» Enrico Lugas, abbiamo ripreso la strada per Cagliari, dopo aver dato generose e gratuite indicazioni a Gianni Salis sul come ritrovare la strada di casa e la bella Sassari. Vedremo cosa diranno nella prossima trasmissione «A chi la visto?» della prossima settimana.

Alle prime curve per Campuòmu, Anna e Luigi si sono addormentati (o sono svenuti?) ed io mi arrovellavo il cervello sul fatto che dovevo fare una relazione sulla giornata, ma che scrivo, dicevo ma che scrivo?

Ho tentato di raccontarvi un po', sapete bene che le parole non dicono esattamente ciò che si prova nei nostri incontri, e che il calore del nostro cuore avrebbe fatto sbocciare i fiori dei prati se non fosse che ormai era già estate e qui è già tutto secco!

Siamo contenti di questa unione con questi di Mirabello che non sono diversi da noi e che ci arricchiscono. Per essere romantici, siamo fiori dello stesso giardino di Don Bosco.

Bene, visto e considerato che poi la partita dell'Italia è andata com'è andata – passiensia, sarà per un'altra volta – consoliamoci come possiamo.

Infatti il nostro convegno in Sardegna, è andato meglio della Nazionale! Niente rigori, c'era caldo!

Saluti, baci ed abbracci, al prossimo incontro, se Dio vuole.

**Pino Casti**



Era un lato, anzi una dote, che non conoscevo, questa di Pino: brillantezza di espressione, umorismo, acutezza di osservazione. Voglio dargliene atto!

Penso di dover aggiungere qualcosa, non tanto alla relazione, più che esauriente, quanto ai preparativi dell'incontro di Lanusei.

Tramite il carissimo Gino (nome!) Franco (cognome!) exallievo sia di Mirabello che di Penango, ho conosciuto, con grande piacere, Enrico Lugas. Insieme abbiamo messo in moto la macchina per l'incontro di Arborea dello scorso anno e successivamente per quello del 22 giugno c.a. Mentre gli exallievi di Penango avevano già una loro storia ed una serie di incontri già fatti, per i Mirabellesi occorreva partire da zero o quasi. Il te-

lefono fa miracoli e le guide telefoniche danno veramente un grande aiuto. Infatti, consultandole sono riuscito a trovare circa una sessantina di indirizzi: telefonate e destra e a manca, delusioni varie perché tante chiamate restavano senza risposta, altre non corrispondevano a quelli che io volevo rintracciare, ma a loro omonimi, ma alla fine tanti ex-mirabellesi li ho scovati e invitati all'incontro. Il bello è che una volta entrato nel meccanismo non mi sono limitato ai Sardi, ma ho esteso le mie ricerche anche ad altre regioni, riuscendo a mettermi in contatto con una trentina di exallievi veneti e a riallacciare con loro il dialogo che dura attualmente.

Se devo essere sincero, all'incontro di Lanusei speravo ci sarebbe stata una partecipazione ben più numerosa, ma all'ultimo momento diversi hanno avuto dei validi impedimenti: Bastiano Chessa e Paolo Daga da Iglesias, Angelo Mura da Macomer, Anselmo da Cagliari, Peppino Gioi da Poggio dei Pini, Morittu e Cavaliere da Osilo...

Sono sicuro della loro partecipazione al prossimo incontro.

Non voglio continuare perché potrei annoiare chi legge, ma chiedo a chi ne è eventualmente in possesso, di farmi avere gli indirizzi di exallievi sardi di Mirabello in modo da poterli invitare all'incontro del prossimo anno.

Un saluto ed un abbraccio a tutti e, in particolare, al carissimo don Manca.

**Antonello Cannas**

**Abbiamo un nuovo delegato ispettoriale: Don Sergio Pellini.**

**A lui l'augurio di ogni bene e l'invito a venire ai nostri incontri: si troverà in famiglia, tra amici!**





# Gressoney 2008

**4 Agosto 2008:** In mattinata ultimi arrivi per chi intende prendere parte agli esercizi spirituali. Soliti abbracci e baci di benvenuto; sistemazione negli alloggi e pranzo alle ore 13.

Pomeriggio: Il regolare inizio degli esercizi spirituali è messo in forse dall'arrivo in ritardo di Don Bergamelli. Poi tutto si appiana: si era trattato soltanto di qualche piccolo disagio.

Il proscenio è il solito: la piccola spianata antistante la dependance della ex colonia di Wòald.

I fedeli si sistemano sulle sedie disposte a semicerchio davanti al padre spirituale che apre gli esercizi con il peccato dell'ORMAI... Don Bergamelli interpreta così lo stato d'animo di chi ogni anno segue questa pratica e l'anno successivo si trova nelle stesse condizioni di prima. L'insuccesso dei buoni propositi può portare ad una sorta di scoramento e rassegnazione, sintetizzati nel classico «ORMAI». Guai cadere in simile tentazione: bisogna reagire, confidando nell'aiuto del Signore e della Vergine Maria.

Con questo preambolo iniziano gli esercizi spirituali 2008, che hanno come argomento «Maria nel Vangelo di Giovanni» e si inserisce nelle celebrazioni del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes.

Nel Vangelo di Giovanni la figura di Maria appare due volte soltanto: alle Nozze di Cana e sul Golgota.

Don Bergamelli, nelle due lezioni dedicate all'argomento, scandaglierà a fondo il significato dei due momenti cruciali della vita di Maria e di Gesù: l'atto di fede della Madonna all'inizio della vi-

ta pubblica del Messia e la promozione della stessa a portatrice del messaggio evangelico.

**5 Agosto:** i momenti della giornata sono scanditi da un ritmo ormai collaudato: al mattino la «lectio» di Don Bergamelli; al pomeriggio Don Lello (al secolo Mons. Pasquale Jacobone); dopo cena la buonanotte di Don Emilio.

Dopo le parole illuminate di Don Bergamelli, il pomeriggio ha un andamento più riposante: Don Lello fa scorrere stupende immagini che documentano il culto mariano nel corso dei secoli: dall'epoca bizantina alla Controriforma, fino ai giorni nostri. Bravo, Monsignore!

**6 Agosto:** al mattino si conclude l'argomento mariano, con i riflettori puntati su Lourdes e sui miracoli che lì avvengono. Non si parla di miracoli sul piano fisico, di cui si occupano la Medicina e la Scienza, ma degli effetti che Lourdes ha sullo spirito dei pellegrini. Viene scelta allo scopo una figura emblematica: Alessandra di Rudini che a Lourdes, con gli occhi della Fede, riesce a scoprire una realtà molto diversa dalle apparenze cui siamo abituati.

In pomeriggio le confessioni e la celebrazione eucaristica concludono i due giorni di intensa spiritualità.

**7 Agosto:** Iniziano le ferie e a St. Jean, il mercato attende le signore per lo shopping.

La giornata a Gressoney ha una cornice fissa, dentro la quale ognuno può ricavarsi i suoi spazi.

Ore 8,00: sveglia; 8,30: le Lodi; ore 9,00: co-

lazione; ore 13: pranzo; ore 17: merenda; ore 18,30: S. Messa; 19,30: cena; ore 21: la buona-notte; ore 24: ritirata e silenzio.

Escursioni, cultura, vita sociale sono lasciate alla discrezione degli ospiti di Woald.

Le escursioni più ambite (in ordine di difficoltà) sono l'Alpenzù, il Colle Ranzola, il Lago Gabiet, la Valle del Loo, la Valle dei Principi, le Sorgenti del Lys, la Bettaforca, il Rifugio Quintino Sella, il Col Pinter e Testa Grigia ecc.

Concerti, film, incontri e spettacoli di ogni genere sono a portata di mano ogni sera presso il Castello Savoia, il Centro Polifunzionale, in Chiesa e nelle Piazze di St. Jean.

Chi non ama la vita mondana può trascorrere la serata in assaggi delle Grappe di Pierini, appassionate partite a carte, in dilettevoli letture, in esibizioni canore. Chi può scordare ad esempio le canzoni di Carlo Morandi o gli accordi di Lugas sulla sua chitarra?

**9 Agosto:** con un giorno di anticipo sul calendario, alla Valle del Loo si celebra la festa di S. Lorenzo. Numerosa la partecipazione degli ospiti di Woald; decano della spedizione l'ultraottantenne PALMERIO della delegazione sarda; mascotte: il piccolo ALESSANDRO che, dopo le bizze iniziali, ha dato la «stecca» a tutti.

**10 Agosto:** momento centrale del soggiorno a Gressoney 2008, con la festa degli Sposi e il Convegno degli exallievi.

Le coppie che rinnovano la promessa di eterno amore e fedeltà davanti all'altare sono: *Aldo e Maria Allena* (60 anni), *Gino ed Elena Riefolo* (35 anni), *Rosario e Luisa Lauria* (15 anni), *Andrea e Catya Franco* (5 anni). Sono assenti, per il lutto che li ha colpiti, *Davide e Marisa Pagani*. Emozioni, lacrime e sorrisi...

Il Convegno, per colpa del tempo tiranno, si è risolto in una manciata di minuti.

Siria e Cappadocia (sulle orme di S. Paolo) vengono indicate come la probabile meta del pellegrinaggio 2009.

L'argomento che accende la discussione è il futuro di Gressoney e dell'Unione exallievi di Penango.

Il futuro di Gressoney è messo in forse dalla politica della Congregazione Salesiana divenuta sempre più esosa negli ultimi anni. La Presidenza viene incaricata di affrontare a muso duro il

confronto con le gerarchie e gli amministratori dei beni dei Salesiani.

Il futuro dell'Unione exallievi di Penango è minacciato invece dal calo di partecipazione e di presenze, in primo luogo per motivi anagrafici (gli ex più giovani sono ormai vicini ai sessant'anni) e per una serpeggiante disaffezione. Pochi i giovani a Gressoney 2008, qualche fanciullo (Antonella, Eleonora, Paola, Emanuele, Matteo, Andrea) e alcuni bambini (Alessandro, Daniele, Paolo, Luca).

L'incontro alla «Casetta» del 5 Ottobre prossimo viene proposto come momento ulteriore di riflessione e ripensamento.

Il «pranzo contemplato», che vede ben 108 presenze, risolve un poco lo spirito dalle riflessioni amare del Convegno.

La seconda settimana di soggiorno a Gressoney scorre all'insegna del relax e del divertimento; il tempo si è mantenuto clemente ed ha favorito svaghi ed escursioni.

**15 Agosto:** solenne celebrazione della festa dell'Assunta.

A Gressoney La Trinitè è stato possibile ammirare la statua del Cristo delle Vette, portata a valle per il resturo.

**16 Agosto:** Sabato, preparativi per la partenza ed acquisti di fontina e toma, per portare a casa i sapori della Valle del Lys.

**17 Agosto:** Domenica. La compagnia di Wald Si scioglie.

Alla prossima!

**Giovanni Troncatti**

## ESERCIZI SPIRITUALI

Tema: **LECTIO DIVINA SULLA FIGURA DI MARIA NEL VANGELO DI GIOVANNI**

Predicatore: *Don Bergamelli*

**Facciamo deserto dentro di noi**

Deserto, luogo di Dio, luogo di Fede. Il deserto nell'Antico Testamento, è luogo dell'Alleanza, dell'amore: Osea (2,16) «La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» Ad Abramo il Signore dice: «Esci dalla tua terra e va' dove Io ti indicherò».

Nel deserto il Signore chiama Mosè.

Gesù stesso passa quaranta giorni nel deserto, invita i suoi (e noi) ad un momento di riposo, momento che esuli dagli orari e dagli impegni di tutti i giorni e dice: «Venite in un luogo solitario e riposatevi».

Il deserto è punto di liberazione dai nostri idoli che ci schiavizzano, mentre il Signore ci vuole e ci *lascia* liberi.

Deserto è anche il luogo della tentazione, della prova. La tentazione peggiore è lo scoraggiamento, la sfiducia, l'ormai: «Ho provato tante volte, ormai...!» Invece per il Signore è sempre tempo di salvezza. Il Signore può fare in noi questo miracolo: ridare speranza, gioia, serenità nell'amicizia. Può ridare un colpo d'ala alla nostra vita cristiana.

Cerchiamo di risalire ai Vangeli, sorgenti della devozione Mariana, per meglio evidenziare la figura di Maria e la sua fede attraverso due segni:

1. Testamento di Maria: «Fate tutto quello che vi dirà».

2. Testamento di Gesù: (Gv 19,25-27)

– a Maria ai piedi della croce: «Donna ecco tuo figlio»;

– al discepolo: «Ecco tua madre»... «e da quell'ora il discepolo l'accolse presso di sé».

Il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-11 e 19,25-27) è un fatto notoriamente riconosciuto come storico, ma il simbolismo che vi è connesso, è sicuramente predominante. È una pagina densa di teologia e di rivelazione del Cristo, come si può dedurre dagli esempi:

❖ «*Il terzo giorno*» prelude al mistero pasquale;

❖ «*l'Ora*» indica il momento ultimo della vita di Gesù. Maria, da Madre, diventa, poco per volta, *donna credente*;

❖ «*Che vi è tra me e te o donna?*», frase molto discussa, è un'espressione molto conosciuta che compare ben 15 volte nell'Antico Testamento, 5 nel Nuovo Testamento ed esprime una presa di distanza, una divergenza di vedute tra Gesù e la Madre.

Maria si preoccupa del venir meno del vino, che stava per rovinare la festa, mentre Gesù, nella Sua risposta, eleva il tono passando da una realtà materiale a quella spirituale.

Maria non è turbata dalle parole del Figlio e, *pur non comprendendo*, si rimette alla Sua volontà. Maria ha intuito che lo sguardo di Gesù mira più in alto, si apre alle novità, alla visione trascendente. La fede di Maria è andata, via via, crescendo – *in peregrinatio fidei processit* – fino a diventare, ai piedi della croce, la «*donna credente*».

«Donna ecco tuo figlio» sono le ultime parole di Gesù, Suo testamento spirituale. Egli stesso affida a Maria l'intera umanità. Maria diventa, così, la madre di tutti i credenti!

La vera devozione alla Madonna si deve fondare sul Vangelo, altrimenti finirebbe per divenire (*solo*) emozione e sentimentalismo, senza poter incidere sulla nostra vita.

Rivediamo la nostra devozione a Maria, che come, *madre*, ci accompagna in questo cammino di Fede. AccogliamoLa nelle nostre case, tra le nostre cose più care ed intime, come Don Bosco che vedeva Maria passeggiare nei corridoi della Casa.

Maria occupa un posto unico vicino a Gesù ed ai Suoi discepoli.

Impariamo a scoprire la vera grandezza di Maria, divenuta madre di Gesù, *prima discepola* e, per noi, Madre nella Fede!

## 2ª - *Conversazione*

Nel 150° anniversario dall'apparizione di Lourdes ricordiamo la conversione strepitosa, incredibile della marchesa Alessandra di Rudini Carlotti: che ha un'infanzia molto travagliata.

Scopre che la madre è tradita dal padre, Primo Ministro del Governo; che la fa, prima, rinchiodare in una casa di cure, poi dichiarare, ingiustamente, pazza. Morirà rifiutandosi di incontrare la figlia Alessandra, che a dieci anni entra in un collegio da cui è, poi, espulsa.

Dal matrimonio con il marchese Carlotti nascono due figli; poi il marito, colpito dalla tbc, muore senza ricevere i sacramenti. Anche il fratello muore suicida.

Alessandra sente un gran vuoto dentro di sé, che non riesce a colmare, divenendo odiosa a se stessa.

Nel 1910 va a Lourdes, dove si trova immersa in un mare di fede. Allora comincia a pregare: «*Maria, Maria compi in me il miracolo! Aiutami a credere e tutta tua sarà la vita mia*».

Da quel momento capisce che il suo orgoglio

nel voler raggiungere la **Verità** solo attraverso la ragione le aveva impedito di arrivare a Dio. Piange, si confessa all'Abate, sente la bellezza del perdono, la potenza di Dio e scrive: «Sento il desiderio di vivere una vita di preghiera e di espiazione».

Il 28 ottobre 1911 entra nel monastero delle Carmelitane con il nome di: Suor Maria di Gesù. Scrisse all'Abate: «Il mio orgoglio ha impedi-

to che la luce di Dio toccasse il mio cuore». Già S. Agostino aveva affrontato il tema

### «Fede e Ragione»

La fede non annulla la ragione, ma la supera! Dobbiamo compiere un percorso di **fede pensata**, altrimenti la nostra fede non sarà altro che: fondamentalismo, o superstizione.

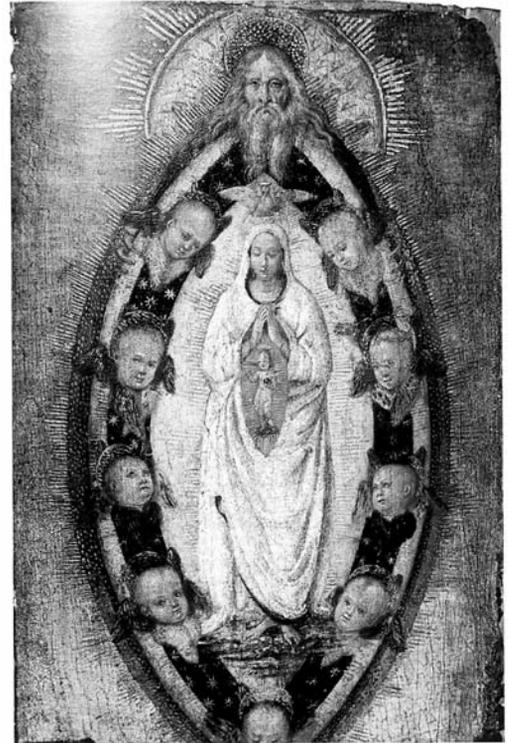
**Giovanna Vigna**

## RIFLESSIONE

*Carissimi,  
questa è l'immagine dell'Immacolata su cui abbiamo riflettuto quest'estate: si tratta di una piccola tavola, in realtà una copertina di libro, dipinta dal Pinturicchio, o dalla sua scuola, intorno al 1510 e attualmente conservata al Nationalmuseum di Stoccolma.*

*In essa si illustra, in maniera del tutto unica, sia la «concezione» di Cristo da parte della Vergine sia la visione cosmica e trinitaria in cui l'evento dell'Incarnazione si colloca. Dio Padre abbraccia il cosmo e dal suo «seno» (come afferma il prologo del vangelo di Giovanni) scaturisce il Figlio, per mezzo dello Spirito santo, simboleggiato dalla colomba. Abbiamo dunque una visione «contemporanea» sia della generazione eterna del Figlio sia della sua generazione storica nel seno della Vergine Maria: l'Incarnazione è manifestazione dell'amore trinitario che coinvolge il cosmo e la storia.*

**Don Lello**



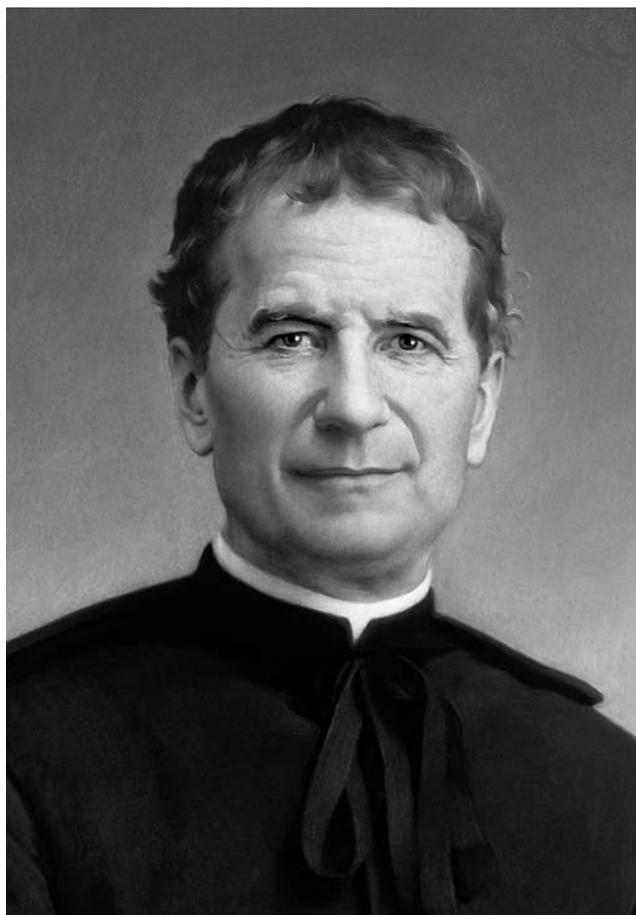
# educare alla gioia

---

«Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità», diceva San Giovanni Bosco, riassumendo in poche parole lo spirito della sua profonda esperienza pastorale e missionaria al servizio del prossimo. Egli dedicò la sua intera esistenza ai giovani e ai poveri trasformando la sua vita in un dono di speranza e di concreto aiuto rivolto agli emarginati. Fino all'ultimo respiro fu padre, amico e maestro di tutti i bisognosi, degli indigenti e in particolare della gioventù, protagonista del suo straordinario metodo educativo.

Riviviamo insieme la pedagogia della gioia, partecipiamo alla festa di Don Bosco testimoniando in prima persona il grande potere di comunione e di rinascita racchiuso in un sorriso, in un abbraccio, nello stare insieme. Educiamo i nostri cuori all'allegria e festeggiamo con i Salesiani e i poveri di tutte le missioni di Don Bosco nel mondo.

«Di anno in anno, la liturgia nella festa di Don Bosco fa risuonare questo invito di San Paolo ai Filippesi: “Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti”. Mi trovavo domenica scorsa a Verona dove ho celebrato la Messa per la Famiglia Salesiana riunita. A loro, come a voi oggi, rivolgo un augurio: quello di poter essere sempre riconosciuti per quello che siamo: cristiani felici, gioiosi. Anche da anziani possia-



mo avere “la faccia del giovane”, e questa è vera se sappiamo ispirare fiducia, se l'amorevolezza è nelle parole, nell'espressione del volto e degli occhi, nei gesti, se il dialogo è spontaneo, se la parola data sancisce un'alleanza sincera. L'esempio di Don Bosco ci sprona in questo senso ed è bene ricordare alcune belle caratteristiche del suo metodo educativo volto a formare “buoni cristiani e onesti cittadini”: studio lavoro regolata libertà, gioia, civiltà in una tendenziale sintesi di ragione e religione. Don Bosco voleva per i suoi giovani una formazione integrale. L'educazione – diceva – è cosa del cuore, bisogna che tutti i protagonisti dell'educazione convergano in una comunione di interessi e di obiettivi, per la maturazione di una autentica personalità, umana e cristiana».

**(Dall'Omelia del Cardinale Bertone,  
31 gennaio 2007)**

# *in famiglia*

---

## *Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato al Padre:*

.....

- **Odisio avv. Aldo** (anni 30)
- **Mura prof. Mario** (anni 50) a Mirabello e Penango
- **Il papà di Marisa Pagani**
- **Il fratello di Giovanna Baglioni**
- **La sorella ed il fratello di don Emilio Zeni**
- **Il papà di Marras** (morto a 105 anni)
- **Don Gino Dalle Pezze** (anni 50) a Mirabello e Penango
- **Don Angelo Capello** (anni 30) a Mirabello e Penango
- **Don Ottavio Rosso** (ultimo direttore a Penango): è deceduto a 93 anni.

*Dilla, 5 ottobre 2008*

Carissimo Gino,

e amici tutti exallievi di Penango, come va? Penso bene. Immagino abbiate fatto con successo le attività estive che avevo visto presentate nell'ultimo numero della rivista.

Io sono riuscito a fare una veloce visita a Tirano dove c'è ancora la mamma che è assistita dalle sorelle vicine. Ho avuto il piacere di una visita «a casa» dell'amico Giancarlo Carpignano. Ora sono di nuovo in pista qui a Dilla! Il lavoro non ci manca e alle volte anche gli imprevisti.

Vi sono vicino con un ringraziamento e una preghiera.

**Don Mario Robustelli**

**L'appuntamento:**

**ore 21 di ogni giorno con l'AVE MARIA.**



**Don Rosso** è stato a Penango per 14 anni: insegnante, confessore, Direttore.  
*Grazie per tutto il bene che hai fatto per i giovani di Penango*

Le vostre offerte hanno aiutato i Missionari penanghini:

• **Don Larcher Giuseppe** • **Don Mario Robustellini** • **Don Giuseppe Miele** • **Don Gianni Uboldi**  
Ringraziano e chiedono ulteriori «rinforzi» per le tante attività che svolgono.



*Penango 1959.  
Ti riconosci?*

# Programma 2009

Ci siamo trovati il 5 ottobre alla casetta di san Domenico Savio per la verifica delle attività realizzate nel 2008 e per la programmazione delle iniziative del 2009. Gli interventi dei presenti sono stati numerosi e concreti per migliorare il cammino della nostra unione. Le attività previste sono:

## 1) PELLEGRINAGGIO PAOLINO IN SIRIA:

- **Periodo:** 7/15 aprile documento passaporto valido (senza visto per Israele)

## 2) CONVEGNO ANNUALE A GAGLIARI:

- **Periodo:** 30/4 - 3/5/09

1° maggio processione e sfilata in costumi con carri allegorici

2 maggio: turismo

3 maggio: convegno exallievi di Penango e Mirabello

## 3) RADUNO A PENANGO: 31 MAGGIO

## 4) GRESSONEY 2009: 3/16 AGOSTO

3-4-5 esercizi spirituali

9 convegno estivo e festa degli sposi

## 5) VERIFICA E PROGRAMMAZIONE:

- **Periodo:** 4 ottobre alla casetta di san Domenico Savio

Queste sono le linee generali degli eventi per il prossimo anno. Le attività, le escursioni, i temi degli esercizi che si svolgeranno nei singoli momenti di aggregazione saranno più dettagliati nel successivo numero de La Voce ma sin d'ora invitiamo tutti a dare suggerimenti, idee, proposte anche in merito al modo di trascorrere le vacanze a Gressoney nella convivialità e nell'armonia fra tutti. Se ognuno dà il proprio contributo con spontaneità e mettendosi al servizio della comunità le giornate trascorse insieme saranno sempre ricche di crescita umana, sociale ed anche spirituale e tutti potranno ripartire più carichi di esperienze utili ad affrontare con maggiore serenità e gioia la quotidianità. Perciò proiettiamoci già alle vacanze 2009 pensando attivamente alla realizzazione di un ottimo soggiorno estivo fra amici che si vogliono bene e si stimano reciprocamente.



Aleppo



Bosra



Damasco

Con i versi della nostra canzone «Gressoney, Gressoney senza te come farei...» vi saluto con tutto il mio entusiasmo ed il mio affetto ma soprattutto abbraccio con gioia quei due graziosi nonnini, Aldo Allena e Maria, che sono per noi il modello della famiglia, dell'amore coniugale, della tenerezza che ti prende il cuore a vederli insieme, esempio di saggezza per tutti; dobbiamo imparare da loro che hanno sempre praticato gli insegnamenti di Don Bosco.

*A presto rivederci. La vostra Adriana Franco*

## *la Voce di Penango*

10152 Torino (Italy)  
Via Maria Ausiliatrice, 32

---



---

## AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso  
**CMP TORINO-NORD**  
che si impegna a pagare la tassa dovuta

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

---